

PAROLE CONTRO Radio Sherwood, con le Librerie Kaosmosi e 2.zero, indice il primo concorso letterario online «Parole contro». I vostri racconti si misureranno con una votazione online. I dieci racconti finalisti, verranno pubblicato in una antologia. www.sherwood.it

ESORDIENTI Anche l'editore Terre di mezzo lancia la settima edizione dell'ormai tradizionale concorso letterario, che nel corso degli anni ha permesso ad esordienti di talento di farsi leggere gratuitamente da editor e scrittori affermati. Scrivete a concorso@terre.it.

VITTORIO LINGIARDI
«Citizen Gay»
[Il Saggiatore,
160 pagine, 12 euro]



Secondo Vittorio Lingiardi, l'inclusione di gay e lesbiche in un sistema sociale ricco di tutele e riconoscimenti, porterebbe ad una vera e propria, e più che benefica, trasformazione sociale. Il noto psichiatra, psicanalista e docente dell'Università La Sapienza di Roma, in questo libro analizza le conseguenze sociali e psicologiche dell'omofobia, ed espone con chiarezza il punto di vista della scienza, che definisce le discriminazioni una vera e propria follia. « Uno Stato in cui i cittadini sono più felici, è uno Stato più forte », conclude.



Cocco Bill nel corso degli anni. La matita folle di Jac fa fare a Cocco Bill cose che al solo paragone Tex è un pivello che gioca con la fionda e Clint Eastwood un pistolero della domenica: cucina a pistolettate una grossa quaglia, lancia in aria una pistola e spara con l'altra sul grilletto della prima, facendola a sua volta sparare e centrare in piena fronte un bandito nascosto tra le rocce. Insomma, dopo aver letto queste storie, non riuscirete più a guardare il western come se nulla fosse.

Bisogna lasciarsi **distrarre** per farsi **trovare** dalle storie

di Enzo Mangini

DICEVA HUGO PRATT che a Venezia esistono tre luoghi magici: il ponte delle Maravegie, calle dell'Amor degli amici e calle dei Marrani, vicino san Geremia, al Ghetto vecchio. I veneziani stanchi dell'ordine costituito andavano lì, per partire verso altre storie e nuove avventure. Le due calli magiche sono cieche: non portano da nessuna parte, fisicamente parlando. Non c'è dubbio, però, che da lì si parta per altre storie. A patto di avere il coraggio di allontanarsi, deviare, letteralmente «distrarsi» dai flussi di marea turistica che aggira i luoghi inconsueti.

La scrittura di Tommaso Di Francesco procede nello stesso modo. Ingrandisce un particolare, un dettaglio, un frammento di storia, solo in apparenza casuale. È una distrazione attenta, programmatica, spugnosa che consente di assorbire le sfumature minime di un reale che, per questo stesso procedimento entomologico, diventa iper-reale.

La prosa è levigata [in un paio di casi perfino affettata] e la scelta dei pezzi sulla scacchiera narrativa è molto accurata. C'è un lungo allenamento con le parole dietro ogni racconto breve di questa raccolta. L'allenamento della pratica giornalistica al quotidiano il manifesto e la lunga frequentazione con la poesia. Così ogni traiettoria di poche pagine riesce a raggiungere il suo punto più alto, esattamente lì dove serve. E non è mai nello stesso punto.

BENITO JACOVITTI
«Cocco Bill»
[Stampa alternativa, 332 pagine, 26 euro]

Cocco Bill è il cow boy che beve camomilla e che vaga per un Far West popolato di salumi e serpenti parlanti in groppa al suo cavallo Trottalemme. È stato creato dal genio di Benito Jacovitti che ha esordito sul «Giorno dei ragazzi» nel 1957. Questa raccolta propone le storie create da Jacovitti per le diverse testate che hanno ospitato



«Sugli autobus e sui treni, sugli aerei e sui traghetti, sui metrò, mi prende la **passione** della distrazione»

Cortometraggi letterari, i racconti di «La passione per la distrazione» [Manni editori, 155 pagine, 15 euro] si soffermano su un'umanità dolente, quasi avvitata su se stessa, contraddittoria e carica di pulsioni. Che tenta, consapevole o no, di «allontanare gli intrusi dalle proprie emozioni» [De André] per rivelarsi a se stessa più che agli altri.

La casualità del pretesto letterario non deve trarre in inganno. Come ponte delle Maravegie o calle dei Marrani, vicino san Geremia, al Ghetto vecchio, ogni sequenza di pagine, nomi ed eventi è una porta verso altre storie. «Io non guido - scrive Di Francesco nell'unico racconto programmatico della raccolta - per non perdere la passione della distrazione». Rimane infatti il sapore di brandelli di conversazione intercettati nel procedere «distratto» che scova storie tra le pieghe della cosiddetta realtà quotidiana.